

Brescia Macello comunale, Via Vittorio Emanuele II, Macello comunale, poi uffici pubblici, sedi associazioni 1873-1876



Complesso demolito.

Costruito secondo gli esempi forniti dai macelli, pressoché coevi, di Cremona, Mantova e Milano, il complesso di Brescia, sorto su un'area compresa tra Spalto S. Marco e un corso d'acqua (il Garza), con una lunghezza di 110 m e una larghezza di 43, era formato da sette corpi separati, due dei quali comprendevano anche le abitazioni del direttore e del custode. Gli altri edifici erano destinati alla tripperia e alle sale macellazione. Il lato a sud era chiuso da una muraglia che seguiva il corso del Garza, quello a est dagli edifici del dazio (l'attuale Tribunale per i minorenni). Lo spostamento dal centro della città (attuale piazza Vittoria) alla zona sud fu dettato da ragioni igienico-morali, ma influirono probabilmente anche nuovi interessi speculativi in relazione alle aree del centro storico. La collocazione presso la cinta muraria (la costruzione del macello comportò il primo intervento di demolizione delle mura) fu determinata dalla presenza del fiume (necessario agli scarichi del macello) e della porta S. Alessandro (attuale piazzale Cremona) attraverso la quale avveniva dal 1864 l'ingresso in città degli animali provenienti dalla "Bassa". Nel 1902 il mattatoio fu ampliato fino a congiungersi con gli edifici della Fabbrica del Ghiaccio, e fu costruita la ciminiera collegata alle caldaie dell'acqua calda.

Sostituito solo nel 1970 da nuovi impianti sorti fuori città, nella zona a sud ovest, il vecchio macello è stato progressivamente demolito dal 1974 al 1990.